L'ENIGMATICO PROFESSOR MENZEL
di Alfredo Lissoni - copyright CUN Milano

Nel 1973 lo storico Enzo Catania scriveva nel suo volume "La lunga mano della CIA" (1): "In questi ultimi anni c'e' chi ha accusato il servizio segreto americano di assumere soprattutto laureati delle Universita' di Harvard, Princeton e Yale. E c'e' chi ha scritto che molti ragazzi di famiglie-bene, sin dalle scuole secondarie, vengono seguiti con discrezione e segretamente inquadrati come 'elementi promettenti per l'organizzazione'. Nessuno pero' e' mai riuscito a provare che tutto cio' sia vero".
In un caso del genere avremmo scoperto da quale serbatoio la CIA attinge i suoi "uomini-chiave".
Donald Menzel (11 aprile 1901 - 14 dicembre 1976) fu un astrofisico ad altissimo livello. Direttore dell'Osservatorio dell'Universita' di Harvard (!) nel Massachussetts, fu autore di ben tre libri sugli UFO (2), violentemente dissacranti, il primo dei quali, "Flying saucers", venne pubblicato nel 1953. Nei tre volumi gli UFO venivano spiegati conme fenomeni ottici associati a miraggi. "Accanito antiufologo", scrisse Franco Ossola,"Menzel fu il primo ad elaborare e a sostenere a spada tratta la cosiddetta ipotesi naturale del fenomeno UFO, scontrandosi con estrema violenza e molto frequentemente con tutti coloro che,pur in una giusta dimensione critica e scientifica, non ne condividevano le semplicistiche affermazioni giustificative. In sintesi l'ipotesi di Menzel, detta poi anche menzelismo, si puo' ridurre a queste brevi parole: gli UFO non sono ne' macchine interplanetarieextraumane, ne' proiezioni psichiche ne' alcuna altra baggianata inventata dai dischisti; si tratta solo e semplicemente di fenomeni naturali mal interpretati. Sulla scorta di cio' Menzel porto' avanti sino alla morte, ma soprattutto nei due decenni '50 e '60, una fortissima opposizione all'ufologia, cercando di smantellare sistematicamente e senza remissione ogni evento UFO. Dopo di lui, molti altri scienziati e tecnici condivisero apertamente la sua teoria, da Lawrence Tacker a Robert Loftin all'ingegnere elettronico Philip Klass, attualmente l'oppositore piu' accanito..." (3).
Apparentemente, quindi, un semplice scettico che parlava ex cathedra. Apparentemente. La scoperta del nome di Menzel nella lista del Majestic 12 ha immediatamente rimesso in discussione questa enigmatica figura. "Egli era dunque", ha scritto il sociologo Roberto Pinotti "solo un 'negatore d'ufficio' che invece, dietro le quinte, come sostiene il Majestic 12, si occupava di studiare i presunti rottami di UFO precipitati suggerendo un'origine extraterrestre per i corpi dei piloti rinvenuti? Alla luce della 'congiura del silenzio' tutto cio' e' tutt'altro che improbabile..." (4)
E' stato il fisico nucleare canadese Stanton Friedman che, frugando negli archivi delle piu' importanti biblioteche specialistiche, tra cui quella di Harvard, ha scoperto una serie di documenti che provano in maniera inequivocabile l'appartenenza di Menzel a specifici settori di ricerca sotto la direzione della CIA, come depositario di segreti militari. Alcuni di questi documenti hanno colpito Friedman in modo particolare. Prima di tutto, una dichiarazione del 22 maggio 1950 di Vannevar Bush, capo del Majestic 12, depositata presso un notaio,in cui l'ammiraglio descriveva lo scienziato, che conosceva da vecchia data, come un "soggetto leale agli USA" (5). Quindi rivelava che Menzel era stato sovente associato a lavori riguardanti la "sicurezza nazionale" (6). Friedman trovo' anche una lettera indirizzata allo stesso Bush, del 13 gennaio 1951, da un legale di Boston, il dottor Robert Proctor, che ribadiva la lealta' dell'astrofisico dopo un'inchiesta voluta

dall'Air Force sullo studioso, inchiesta necessaria per poter avere accesso ad un livello di informazioni riservate. Tipica procedura utilizzata dalla CIA come test sulla lealta' ed affidabilita'. Quali furono le informazioni riservate alle quali Menzel ebbe accesso non ci e' dato di saperlo, ma certamente riguardavano qualcosa di scottante visto che l'astrofisico, nella sua autobiografia, defini' quell' inchiesta "la piu' traumatica di tutte le esperienze della sua vita" (7). Grazie ad essa, il nostro aveva avuto accesso al livello "Ultra top secret". "Fui consulente presso la National Security Agency che rimpiazzo' l'Unita' Navale di Comunicazione, con il grado di Ultra top secret", ha scritto nella sua biografia il celebre astrofisico. Si trattava di uno dei piu' alti livelli di segretezza e, nel caso specifico, presso un organismo strettamente collegato con la CIA! Non mraviglia piu' a questo punto trovare il nome di Menzel nella lista dei dodici, nonostante le violente proteste dello psichiatra Ernest Taves, suo fedele amico che, dopo la pubblicazione dei nomi dei componenti del Majestic 12, ha recentemente smentito seccamente queste accuse sulle pagine di un periodico il cui titolo suona come "Calunnie UFO" (Saucers Smear) e che rappresenta degnamente il proseguo della linea antiufologica iniziata da Menzel. Membro dello scettico gruppo CSICOP e coautore dell'ultimo libro di Menzel, "The UFO Enigma", Taves, intervistato dal ricercatore James Moseley (8) ha negato vigorosamente qualsiasi coinvolgimento dell'amico in cio' che Taves ritiene una colossale montatura. "Non e' stata provata l'autenticita' dei documenti del Majestic 12", ha dichiarato. Ma poi si e' lasciato scappare: "Se una nave aliena fosse caduta, se i corpi degli alieni fossero stati recuperati, Menzel sarebbe stato certamente uno dei primi ad esser chiamato per partecipare alle indagini...".

Sempre di quest'ultimo sono state ritrovate due lettere, datate 3 novembre 1960 e 8 dicembre 1960, indirizzate al senatore John Fitzgerald Kennedy, in seguito diventato presidente degli Stati Uniti. In queste missive Menzel confessava di aver fatto parte, dal 1930, di un organismo in seguito divenuto l'NSA, come consulente 'top secret' durante la Seconda Guerra Mondiale. In seguito avrebbe lavorato per la CIA (9) e sarebbe venuto a conoscenza di alcuni piani segreti politici di Eisenhower. Fin qui nulla di strano. Ma cio' che maggiormente colpisce, in questi documenti, e' il tono affabile che Menzel utilizza nelle lettere, soprattutto nella seconda. Rivolgendosi a Kennedy chiamandolo "Caro Jack". Cosa gli consentiva una simile familiartita'? La risposta e' forse nell'ultimo documento trovato, un'altra lettera del 27 dicembre 1960, indirizzata sempre a Kennedy, in cui Menzel citava un altro membro del Majestic 12, il dottor Bronk, raccomandandolo come "un uomo che ha una forte influenza nel campo spaziale" (10). Questo ultimo dato e' piuttosto strano: Bronk era un medico patologo, non un astrofisico, e non si capisce che ascendente potesse avere nell'ambiente aerospaziale. A meno che non fosse effettivamente uno dei dodici e come tale avesse le mani in pasta ovunque, soprattutto nell'ambiente ufologico. O 'spaziale', appunto.

Il fatto che Menzel raccomandasse Bronk ed anche se stesso come elementi fidati al senatore puo' voler dire che egli stesse cercando la complicita' di uno dei politici piu' ricchi e famosi del momento. Ma queste oscure trame sarebbero state stroncate dall'improvviso quanto misterioso omicidio di Kennedy avvenuto nel 1963 a Dallas.

Di Menzel, si e' scoperto ancora che viaggio' frequentemente da Washington nel Nuovo Messico tra il 1947 ed il 1947, proprio nel periodo e nella zona del ritrovamento del disco di Roswell ed il successivo -presunto- ritrovamento di dischi ad Aztec, per "missioni governative" (11). Cio' viene testimoniato dalle dispense di viaggio disponibili presso la biblioteca dell'Universita' di Harvard. In questi spostamenti Menzel

era solito recarsi all'Osservatorio di Sacramento Peak, che domina la base di White Sands Prowing Grounds e che appartiene, guarda caso, all'Air Force (12). Al riguardo l'ufologo Jean Sider (13) ha commentato: "Tutti questi elementi indicano in maniera inequivocabile che l'astrofisico Donald Menzel fu implicato nel grado piu' alto dei segreti di Stato, l'Ultra top secret. Di conseguenza, la sua presenza in un eventuale gruppo chiamato Majestic 12 non e' piu' cosi' fantasiosa come certi contestatori hanno voluto far credere. Al contrario, cio' risponde a un dato di fatto piu' che plausibile al punto che si potrebbe persino dire che la sua assenza in una simile compagnia sarebbe stata anomala. Infine, si capisce meglio per quali ragioni precise Menzel provo' la necessita' di scrivere e far pubblicare tre libri destinati a ridicolizzare il fenomeno UFO..."

In realta' la presenza di Menzel nel Majestic 12 fu motivata anche da un altro fatto. La semplice fedelta' dimostrata alla CIA garantiva il riserbo, ma che dire della competenza specifica? Nel '47 non esisteva nessuno al mondo competente in contatti con gli alieni... O forse no, forse uno c'era? Come si chiamava? Ah, gia', Donald Menzel! Non molti lo sanno, ma il nostro aveva gia' cominciato, nel 1941, una serie di calcoli, "i calcoli iniziali per cercare un contatto radio con la Luna" (14). Menzel era dunque convinto che fosse possibile dialogare con i Seleniti e. antesignano del progetto SETI, stava cercando un codice con cui comunicare. Esperimenti analoghi, anche se al limite del ridicolo, verranno portati avanti, nello stesso periodo, da un neuropatologo dell'Universita' di Roma, il dottor Giuseppe Calligaris, convinto che fosse possibile entrare in contatto con gli abitanti della Luna per via paranormale (15). Non dimentichiamoci che all'epoca la pluralita' dei mondi abitati era un'idea che affascinava molti astronomi, che correvano a comperare le opere dei colleghi Camille Flammarion, 'La pluralite' des mondes abitès (16), di Hiram Percy Maxim, 'Life's place in the Cosmos' (17),di Leonid Andrenko, per il quale la vita organica era probabile anche sui pianeti privi d'acqua, di ossigeno, di idrogeno e di molti altri elementi. Come la Luna. All'epoca del Majestic 12, dunque, Menzel era forse l'unico al mondo ad avere la giusta competenza utile per giudicare il caso di Roswell!

Non solo, quando Menzel inizio' la sua crociata da negatore d'ufficio, nel '52, non arrivo' sulla scena come la maggior parte dei suoi colleghi scettici, cattedratici che parlano per partito preso senza sapere nulla dell'argomento, ma che trascinavano il discorso sul proprio terreno culturale (18). Vediamo in dettaglio anche quest'altro episodio.

La stampa statunitense venne a conoscenza del menzelismo soprattutto grazie ad un lunghissimo articolo apparso sul New York Times il 3 agosto 1952. Sullo stesso numero di quel giorno il quotidiano americano dedicava altri due articoli sugli UFO. Nell'articolo principale, firmato da Waldemar Kaempfert e intitolato "I dischi volanti, cio' che non sembrano - Varie spiegazioni", si puo' constatare come Menzel non fosse il classico sprovveduto. Il nostro, infatti, non si era avvicinato all'argomento nel '52, cioe' nel momento in cui gli UFO avevano richiamato l'attenzione della scienza, ma se ne occupava, chiariva l'intervista, gia' "da sei anni". Facciamo un rapido conto...Quindi dal 1947. Perche' da subito? Un simile interesse, in un ultrascettico, e' piu' che sospetto. Se confrontiamo il caso Menzel con quello di un altro collega "di scetticismo", le differenze si appalesano immediatamente. Anche Urner Liddel, dell'Istituto di Ricerca Navale, veniva presentato dalla stampa come un ultrarazionalista. Ma le argomentazioni di quest'ultimo erano talmente deboli e superficiali che Liddel fu costretto a ritirarsi in disparte e a chiudere la bocca. Liddel, ad esempio, aveva 'razionalizzato' un recente avvistamento sul New York Times del 14 febbraio 1951 con la scusa di rito, i

palloni sonda. Neanche a farlo apposta, in quello stesso giorno un disco volante inseguiva proprio un pallone sonda lanciato da Alamogordo e veniva scorto da due ufficiali della base aerea di Wright Patterson, che potevano cosi' fare un raffronto preciso fra l'UFO ed il pallone. A quel punto le spiegazioni di Liddel suonarono
talmente idiote che si preferi',per il futuro, lasciarlo cuocere nel suo brodo.
Al contrario, Menzel dimostrava una straordinaria competenza unita ad una dialettica non indifferente. Dialettica e competenza tipiche non di un profano, ma di un esperto veramente addentro alla questione. Molto addentro...
Conferma di quella che Friedman definisce "la doppia vita di Donald Menzel" l'avemmo nell'agosto del 1992 a Imperia.
Ci trovavamo presso l'Osservatorio meteorologico e sismico della cittadina ligure per intervistare il direttore, professor Bino Bini. Sapevamo che questo studioso, in piu' occasioni, aveva registrato il passaggio di UFO e sapevamo che sull'argomento manteneva la mente aperta, pur dichiarandosi incapace di dare una spiegazione alla natura del fenomeno.
Approfittando del fatto di essere in vacanza al mare, decidemmo di andare ad intervistarlo.
Come e' nel suo carattere, Bini ci accolse con cordialita' e gentilezza e,come introducemmo l'argomento UFO, con nostra sorpresa gli vedemmo estrarre da un armadio un gigantesco dossier. Non ci saremmo aspettati tanta manna. Dinnanzi ai nostri occhi Bini stava sparpagliando foto di UFO, segnalazioni sul registro meteo e persino due sismografie, datate 5 dicembre 1984, che avevano immortalato il boato prodotto da un ordigno non identificato per dodici secondi.
Dopo aver ripreso in video l'intervista, il discorso cadde inevitabilmnente sugli scettici, E qui, con nostra grande sorpresa, Bini fece subito riferimento a Menzel.
Prima di presentarvi l'intervista, premettiamo che Bini non si occupa di ufologia, pur schedando gli avvistamenti per dovere d'ufficio, e non sa nulla del Majestic 12.
"Nel febbraio del '61", ci disse Bini, "il professor Menzel fu ospite del nostro Osservatorio. Era venuto per poter meglio osservare un'eclisse di sole. Parlando del piu' e del meno, il discorso ad un certo punto cadde sugli UFO. Menzel si dimostrava possibilista, dicendo che l'argomento meritava di essere studiato e che, inoltre, non bisognava mostrare quell'acredine, quell'astio che caratterizza molti scienziati scettici del fenomeno. Pochi mesi dopo questa visita mi capito' per le mani un articolo di Menzel, in cui si attaccavano violentemente gli UFO. Rimasi molto meravigliato. Non riuscivo a capire questo repentino cambiamento..."(19).
Menzel, dunque, aveva due facce. Una privata, per i colleghi, ed una pubblica, scettica. Questo e' tra l'altro un atteggiamento tipico di molti ricercatori UFO, sia tra gli scienziati che addirittura tra gli ufologi stessi.
Il 17 giugno 1952 la rivista "Look" aveva ospitato un articolo di Menzel in cui gli UFO erano smontati come "alterazioni termiche e ottiche della nostra atmosfera". Un anno dopo la tipografia di Harvard, la Harvard Press, avrebbe editato il primo libro anti-UFO. Pure, per non smentire la sua camaleontica personalita' Menzel, in un incontro fra addetti ai lavori dell'Astronomical Society il 12 luglio 1954, assieme al collega Fred Whipple aveva dichiarato che c'erano buone possibilita' che su Venere ci fossero degli oceani! E allora, direte voi? E allora, come ben sanno gli astrofisici, l'acqua e' la condizione primaria per lo sviluppo della vita. Dire che su Venere c'era acqua equivaleva a dire che sul pianeta potesse esserci vita. Non male per uno studioso che considerava 'ufficialmente' la vita extraterrestre come il fumo negli occhi. E questa affermazione e' ancora piu' significativa in quanto, gia' da due anni, un

certo George Adamski aveva dichiarato di esser stato contattato da un pilota venusiano e la sua esperienza era stata pubblicata con grande risalto sulla stampa ed aveva fatto il giro del mondo. Le affermazioni di Menzel, due anni dopo, dimostravano che il nostro fosse un attento conoscitore e sostenitore del fenomeno UFO.
E c'e' ancora un altro episodio inquietante.
Prima della costituzione della Commissione Condon, l'Aeronautica interpello' sia l'Universita' di Harvard che il MIT di Princeton, per incaricarle di seguire gli studi sugli UFO. Ma le due rifiutarono seccamente. Cosi' il Blue Book passo' all'Universita' di Boulder (20).
Il rifiuto dei due istituti non ci meraviglia piu' di tanto. Ad Harvar il direttore era proprio Menzel, dal gennaio 1954, mentre Princeton aveva avuto l' "onore" dela sua presenza dal 1921 al 1924 e non e' da escludere che anche su quest'ultima Menzel avesse appoggi ed amici fedeli e compiacenti. Che Harvard fosse uno degli enti privati convenzionati e controllati dal governo, e quindi dalla CIA, e' un dato di fatto. Nonostante la secca smentita, nel 1961, del rettore Nathan Pusey: "L'immagine di un governo coercitivo che decide che cosa deve e che cosa non deve essere fatto nei laboratori e nelle biblioteche delle universita' non rispecchia la situazione esistente ad Harvard". Affermazione smenita dallo stesso l'anno dopo,andatosene a Cambridge: "Certe dimostrazioni di CRESCENTE INFLUENZA che il governo tendead esercitare nei laboratori, oltre a stabilire chi puo' accedervi, non possono mancare di apparire come un'INDEBITA INTERFERENZA!" L'interfernza principale era dovuta all'AEC, la Commissione per l'Energia Atomica guidata da un altro majestic, Detlev Bronk, la quale voleva impedire l'accesso ai laboratori di Harvard agli studenti stranieri, bollati come possibili spie. E non ci si venga piu' a dire che su Harvard il governo non aveva la sua longa manus!
Ci stupisce che, 30 anni dopo, proprio ad Harvard si sarebbe distinto uno psichiatra, John Mack, convinto assertore della realta' dei rapimenti UFO (21). O e' un segno dei tempi che cambiano, o anche i pretesi rapimenti di umani da parte degli alieni sono un'ennesima tecnica di depistaggio e controinformazione con cui il governo crea sconcerto e confusione fra gli ufologi.

Note:
1. Enzo Catania - La lunga mano della CIA, Fabbri Milano 1974.
2. Menzel pubblico' 'Fling saucers' nel '53, 'The world of flying saucers' nel 1963 ed infine 'The UFO Enigma'.
3. F.Ossola - Dizionario enciclopedico di ufologia, SIAD 1981.
4. R.Pinotti - UFO visitatori da altrove, Rizzoli 1990 p.386.
5. Jean Sider - Ultra top secret, Axis Mundi 1990.
6. Javier Sierra - La conspiracion OVNI, Collado Villalba 1991.
7. "Menzel mistery" di Walter Andrus in MUFON Ufo Journal 9.87.
8. Id.
9. Jean Sider, op. cit. Javier Sierra, op. cit.
10. Jean Sider, op. cit.
11. Id.
12. Come pure a Dreamland.
13. Jean Sider, op. cit.
14. Current Biography 1977.
15. Giuseppe Calligaris - La Luna, Vannini Brescia 1942.
16. Flammarion, Parigi 1862.
17. Appleton, New York 1933.
18. Come il fisico scettico Antonino Zichichi che, pur avendo ammesso di non aver mai letto un libro sugli UFO, nel '78 era diventato

l'arbitro della materia su molti mass-media.
19. Nostra intervista nell'agosto 1992 e nell'agosto 1993.
20. Ralph Blum - Beyond Earth,Corgi Londra 1978.
21. Paris Match 17.9.92.
Su Menzel abbiamo altresi' consultato:
Current Biography 1956 p.430-2;
New York Times 15.1.54;
"Oltre il top secret" in Giornale dei Misteri 227 9.90 Firenze;
Sky & Telescope 13.143;
"Those flying saucers not what they seem" in N.Y.Times 3.8.52;
Who's who in America 1954-5;
World Biography 1954;
World who's who in science, Marquis Inc. 1968 p.1162.

Su Harvard si legga:
"Harvard twilight. How the communist'hunting McCarthy era affected leaders at Harvard Observatory" di David H. Ley in Sky &
Telescope 2.94 p.41.